

OSSERVATORIO NORD EST

Venezia a numero chiuso?
Il parere dei veneti



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 1 e il 4 settembre 2021 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1000 persone (rifiuti/sostituzioni: 2118), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

VENEZIA A NUMERO CHIUSO: UNA SOLUZIONE. NON LA SOLA

di Silvia Oliva

Il numero chiuso come le quote rosa? Ovvero solo una soluzione transitoria, un vincolo imposto, sperando che induca un cambiamento che sposti la traiettoria di sviluppo verso cui Venezia sembra ormai essersi indirizzata, con il rischio di diventare una meravigliosa Disneyland? Oppure una soluzione estrema di fronte a una deriva che appare ormai ingovernabile e si può solo cercare di arginare per riportare un po' di ordine, di pulizia e di salvaguardia, per altro necessaria e auspicabile, di questo fragilissimo gioiello?

In entrambi i casi, una soluzione comprensibile, e forse necessaria, ma che da sola non sarà in grado di risolvere i problemi nascosti e mascherati dal flusso costante dei visitatori: le case vuote, i negozi trasformati in tante bancarelle di souvenir, le targhette sempre più diffuse delle locazioni turistiche, la chiusura e il trasferimento dei servizi pubblici e delle attività professionali, il venir meno delle attività di servizi e di commercio destinate ai (pochi) residenti, la mancanza di lavori non legati al turismo.

Ed è qui il problema: a Venezia si è imposta da decenni, senza alcuna vera contrapposizione, soprattutto politica, una monocultura turistica che ha ridotto la complessità del territorio in termini di opportunità, attività, competenze richieste, lavori disponibili che oggi rendono impossibile immaginare di cambiare rotta senza rischiare di lasciare intere famiglie senza lavoro, di privare la città della sua principale fonte di reddito e di rendita. Basti pensare al tema Grandi Navi e di cosa significhi la scelta di eliminarle per il Porto e i suoi lavoratori, o ricordare Venezia nei mesi successivi al lockdown: bellissima, ma con tutte le saracinesche abbassate non solo in Piazza San Marco.

Eppure, a ben vedere, sotto le ceneri la città è viva più che mai, si moltiplicano le iniziative culturali, sociali, imprenditoriali, gli artigiani: se ne può leggere qualche esempio sulla pagina Venetians di Facebook, tra artisti, scenografi, maestri d'ascia, innovatori, produttori cinematografici, startupper in ambito digitale o della sostenibilità, storici, medici di eccellenza, manager della cultura, pasticceri, e così via.

In altri termini, il terreno è fertile, la linfa vitale è ancora rigogliosa, ma sembra mancare un progetto di medio-lungo periodo per invertire la rotta, preparandosi ad affrontare una transizione che porterà sicuramente con sé delle tensioni, delle

inefficienze, degli squilibri di cui chiunque siederà a Ca' Farsetti dovrà farsi carico. Magari prendendo spunto da quanto fatto in altri contesti, anche lontani, come Boston, che hanno saputo lasciare spazio alle iniziative della cittadinanza e contemporaneamente usato gli spazi disponibili (l'Arsenale? San Basilio?) per attrarre economie diverse da quella turistica.

Altrimenti non resta che comprare il biglietto, ché il Museo Venezia alle 22 chiude...

VENEZIA SU PRENOTAZIONE? 6 SU 10 A FAVORE, MA GRATIS

di Natascia Porcellato

La notizia è arrivata a fine agosto e ha fatto molto scalpore: la Giunta di Venezia ha deciso di introdurre, a partire dal 2022, un accesso limitato, su prenotazione e a pagamento, per visitare la città. Cosa pensano i veneti di questo provvedimento? Guardando i dati raccolti da *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino*, vediamo che il 64% si dichiara d'accordo con Brugnaro, sottolineando la delicatezza della città e la necessità di tutelarla. Ad esprimersi in maniera contraria, invece, è il 36%, ritenendo la decisione troppo penalizzante per un settore, quello turistico, già duramente danneggiato dalla pandemia.

Come si configurano dal punto di vista sociale questi orientamenti? Il sostegno alla decisione di Ca' Farsetti proviene in misura maggiore da persone di età centrale (35-44 anni, 68%) e adulti (55-64 anni, 70%), mentre guardando alle professioni emerge un assenso superiore alla media tra gli impiegati (74%). Politicamente, invece, l'adesione più ampia arriva dagli elettori del Partito Democratico (78%) e di Forza Italia (83%), oltre che da chi si rifugia nell'area grigia della reticenza (68%). Al contrario, i critici rispetto alla posizione del Sindaco tendono a crescere tra i giovani (25-34 anni, 55%) e tra quanti hanno tra i 45 e i 54 anni (42%). Professionalmente, invece, emerge una certa ostilità tra operai, studenti e liberi professionisti (tutti intorno al 40%), oltre che tra i disoccupati (49%), anche se la quota maggiore di avversione è rintracciabile tra imprenditori e lavoratori autonomi (71%). Guardando all'influenza della politica, infine, emerge come l'avversione tenda a farsi più consistente tra gli elettori di Lega (42%) e Fratelli d'Italia (45%), oltre che tra chi guarda ai partiti minori (43%).

A chi bisognerebbe applicare l'accesso limitato? Quasi un intervistato su due (49%) pensa che le limitazioni dovrebbero valere per tutti, italiani e stranieri, senza differenze (ma la percentuale sale al 75% tra gli over-65). Il 15%, invece, vorrebbe che il contenimento fosse riservato solo a chi viene dall'estero, e sono i giovani a aderire maggiormente a questa ipotesi (23-27%). Il 36% dei veneti, però, immagina che i limiti alla città dei dogi non debbano applicarsi a loro, ma solo agli altri turisti; in questo caso, il valore aumenta, con quote comprese tra il 40 e il 52%, tra coloro che hanno tra i 25 e i 64 anni.

Gratis o a pagamento? Su questo, i veneti hanno pochi dubbi: l'80% si schiera per un accesso senza oneri economici, mentre la percentuale di chi ritiene corretto applicare una tariffa per visitare Venezia è ferma al 20%.

“Venezia è inverosimile più di ogni altra città/È un canto di sirene, l'ultima opportunità”: probabilmente non c'è, per Venezia, una descrizione più bella e poetica di quella che troviamo nella canzone “Bellezza” di Roberto Vecchioni. Così, sembra quasi che l'inverosimile città sull'acqua, persa nella sua unicità, sembra ascoltare, sola e imperturbabile, i canti delle sirene che la raccontano sempre, senza eccezione, come alla sua ultima opportunità.

VENEZIA A NUMERO CHIUSO

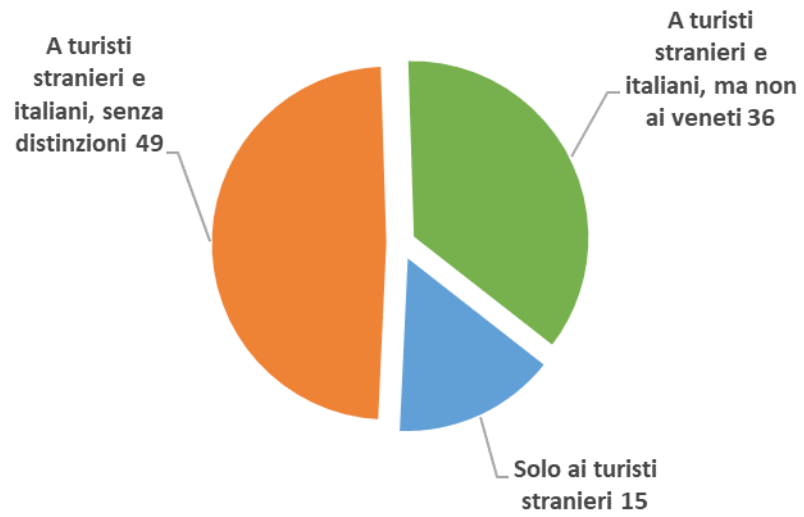
Come sa, il Sindaco di Venezia vuole introdurre il numero chiuso alla città per controllare e limitare l'accesso ai turisti. Lei condivide questa proposta? (Valori percentuali – VENETO)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2021
(Base VENETO: 600 casi)

LIMITATO PER CHI?

**Secondo lei, l'accesso limitato a Venezia dovrebbe essere applicato...
(Valori percentuali – VENETO)**



**Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2021
(Base VENETO: 600 casi)**

INGRESSO LIBERO O A PAGAMENTO?

**Secondo lei, l'accesso a Venezia per turismo dovrebbe essere...
(Valori percentuali – VENETO)**



**Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2021
(Base VENETO: 600 casi)**